

Resoconti Parte 2 – Un lavoro di assistenza specialistica per la classe 2L.

Lavoro per il quarto anno come Assistente specialistico in licei romani, per il terzo anno consecutivo nello stesso. Il liceo ha tre sedi che hanno culture molto diverse per il lavoro di A.S. Nella sede centrale è maggiormente richiesto un lavoro di assistenza a forme di disabilità grave, nelle sedi succursali il lavoro è maggiormente centrato "sulla classe" e sui ragazzi DSA. Mentre nella sede centrale l'assistenza specialistica esiste da oltre 10 anni, in una sede succursale è arrivata solo lo scorso anno nella quale è stata mandata la collega Sara Ceccacci, specialista SPS. Quest'anno Sara non lavora più in quell'istituto e la referente DSA ha pensato a me come figura da mandare in quella sede riconoscendo il lavoro "sulla classe" che ho svolto in altre situazioni. Ho un orario incredibile composto da 21 ore - molto probabilmente se ne aggiungerà un'altra per questa situazione che resoconto ora – divise tra tre sedi ed 11 alunni. Appena arrivo la referente DSA della sede distaccata mi chiede di aiutarli su un caso dentro una classe a me assegnata: una ragazza, Carla (non quella a me designata) il sabato precedente ha scritto un messaggio sulla chat di classe annunciando il suo suicidio. I ragazzi l'hanno chiamata e hanno risposto i genitori dicendo che la situazione era "sotto controllo". Il lunedì è tornata in classe come se nulla fosse.

Il punto che voglio condividere è che in un certo momento, a valle di una serie di eventi, ho sentito la necessità di fare una mail riepilogativa indirizzata alla madre della ragazza, al coordinatore di classe e alle due referenti DSA, quella del plesso e quella generale. La mail nasce così: dopo che si è fatto un incontro di confronto tra C e la classe, la mamma di C. chiama il coordinatore di classe dicendo che l'incontro non era andato bene poiché C. era tornata molto scossa, il coordinatore mi invita a parlare direttamente con la madre e mi chiede di fare una mail che dicesse cosa ci siamo detti. Quando mi sono seduto a scrivere ho trovato utile allargare questo concetto. Ecco la mail che ho mandato, del presente resoconto:

Buongiorno a tutti;

come da accordi resoconto brevemente nei suoi nodi centrali il colloquio telefonico avvenuto nella data in oggetto con al sig.ra Vanni, madre dell'alunna Carla Vanni frequentante la classe 2L.

Una premessa utile a ricostruire i fatti. Come Ass.Spec. della 2L vengo convocato dalla prof.ssa Flea e dalla classe in aiuto alle problematiche di rapporto che quest'ultima sta avendo nei confronti di Carla. Carla aveva mandato loro la settimana precedente un messaggio molto forte dove annunciava il suo suicidio, ed era poi tornata in classe senza che questa cosa fosse parlata tra loro ed il rivederla "come se nulla fosse" aveva gettato la classe in un misto di sentimenti molto complessi da gestire, sui quali aveva chiesto aiuto ai vari prof.ri in particolare alla prof.ssa Flea e a me come figura che da mandato si occupa delle relazioni all'interno della classe. La classe mi dice immediatamente di essere molto agitata, si sono dati un'organizzazione tra loro per affrontare la questione (ad esempio riaccompagnare Carla a casa) ma è difficile per loro sostenerla: un giorno che dei compagni hanno accompagnato Carla a casa una di loro è scoppiata a piangere alla vista del balcone.

Avviene un primo colloquio telefonico tra me e la sig.ra Vanni mercoledì 28/10 dove condividiamo l'importanza per la classe di avere un incontro su questo, ci poniamo il problema se a Carla facesse piacere o meno partecipare e ci accordiamo per un incontro preliminare tra me e Carla dove capire se e con quale ipotesi Carla volesse partecipare all'incontro.

L'ipotesi che condividiamo con la sig.ra Vanni è che potevamo usare come risorsa il fatto che quel messaggio disperato era rivolto, tra i molti contesti che Carla frequenta, proprio alla classe e che quel messaggio poteva esprimere una domanda di rapporto che poteva essere da noi sostenuta ed alimentata. Ci accordiamo per un incontro tra me e Carla nella giornata di venerdì 30/10.

Incontro con Carla 30/10.

All'incontro con Carla è presente anche il papà, il sig. Vanni. Condivido con Carla le premesse che ci hanno portato lì e le ipotesi fatte telefonicamente con la sig.ra Vanni. Emerge nel corso di questo incontro la grande voglia di Carla di partecipare all'incontro con la classe con un preciso scopo: condividere in un modo diverso con la classe quello che sta passando. Emerge anche nel corso dell'incontro una conflittualità tra Carla e la classe: Carla si stupisce che i ragazzi la abbiano a mente (chiaramente taccio sulla faccenda del balcone, le dico solo che si stanno organizzando per lei) e lei mi dice che questo la stupisce che "non sente da parte loro tutta questa premura, perché non possono capirla". Parliamo un pò e vediamo criticamente, anche con l'aiuto del sig. Vanni, la posizione di Carla del "non mi capiscono" poichè sembra alimentare un conflitto. Carla sembra starci a questi riscontri e ci diciamo di organizzare l'incontro il prima possibile, così da farlo "in presenza" data l'imminente chiusura attesa dei licei nel nuovo DPCM.

Incontro con la classe il 4/11.

Nell'incontro siamo presenti in classe io e la prof.ssa Lardini, insegnante di sostegno della classe. Inizio l'incontro condividendo come obiettivo quello di aiutare il rapporto tra Carla e la classe, che oggi sembra particolarmente problematico. Coerentemente con le premesse dell'incontro inizia Chiara che racconta ai compagni come sta passando questi mesi per lei difficili. La classe alle parole di Chiara ha reazioni alterne: qualcuno piange, qualcuno ascolta e dice che non sapeva cosa effettivamente stava provando Carla, molti rimangono in silenzio ma si percepisce un clima teso di rabbia. Le viene rivolta una domanda verso la fine dell'incontro da parte dei ragazzi, le chiedono perché avesse indirizzato proprio a loro quel messaggio. Chiara risponde che le sono venuti in mente come persone alle quali voleva bene, e devo dire che a quel punto molti si commuovono. Alcuni della classe le rispondono dicendo che anche loro gliene volevano, in altri si continua a percepire il clima teso ed arrabbiato.

Chiudo l'incontro mettendo in luce quanto era emerso, e soprattutto sto su un punto, che la riorganizzazione che si erano dati di "assistere Carla" era mal vissuta da Carla stessa che percepiva una vena assistenzialistica, mentre l'ascolto di quello che C. diceva era un modo di stare in rapporto molto importante. In sintesi, a 15 anni non bisogna inventarsi grandi piani molto difficili ed impegnativi, basta ascoltare quello che dice il compagno. L'obiettivo con cui metto in luce ciò, coerente con l'obiettivo dell'incontro, è di abbassare il livello di angoscia e preoccupazione nella classe in rapporto a Carla.

A fine incontro molti ragazzi che in plenaria non volevano parlare si rivolgono a me. Ascolto tre feedback:

- di Giorgia, la ragazza che piangeva, che mi dice che piangeva perchè conosce Carla e le dispiaceva molto vedere che soffriva;
- di Carla stessa, che dice che si era sentita in colpa a valle dell'incontro per aver capito che gli altri soffrivano per quello che diceva. Mi dice una cosa a mio avviso molto importante, che sino ad allora non si era mai posta il problema che i messaggi che mandava alla classe avevano un effetto su di essa, e che ora stava scoprendo che non era così ma che c'era un rapporto tra loro. Lascio a Carla il mio numero e le dico che in quella classe aiuto individualmente in rapporto alla scuola anche una sua compagna, se vuole possiamo incontrarci e le posso aiutare per ciò che riguarda la scuola. Mi dice che "Non vuole altri impegni", le dico "ci mancherebbe non c'è nessun obbligo".
- di alcune ragazze della classe, che dicono che si sentono prese in giro da Carla per l'incoerenza dei suoi comportamenti, non hanno parlato perchè sentivano di non poter dire quello che pensavano davanti a tutta la classe e a Carla, ma pensavano che Carla chiedesse solo attenzioni e che fosse bugiarda, egocentrica ed egoista, preoccupata solo di ricevere attenzioni "a tutti i costi". Mi dicono che "avevano smesso di crederle",

dopo che aveva detto di avere dei tumori in testa, e si sono sentite prese in giro poichè "le avevano creduto". Rimando a questi ragazzi che forse con Carla, per le difficoltà che lei stessa sta dichiarando, bisogna usare un metro diverso: non concentrarsi sull'oggetto della menzogna ed arrabbiarsi su questo, ma accogliere la menzogna come una richiesta di rapporto, e forse come l'unica che Carla riesce a fare in questo momento così difficile per lei. Queste ragazze mi dicono che vorrebbero un altro incontro per la classe, senza Carla, dove potersi sfogare e dire quello che sentono di non poter dire davanti a lei.

Lunedì 9/11.

La mattina di lunedì un gruppo di quattro ragazze della classe mi chiede di rimanere dopo la lezione di scienze, poichè nella giornata di sabato 7/11 hanno avuto un dialogo ed un confronto con Carla. In quella giornata loro hanno scritto nel gruppo whatsapp della classe lamentandosi con i compagni perchè tenevano spenta la videocamera durante la DAD, dicendo che era una mancanza di rispetto. Carla leggendo questo su whatsapp scrive in privato ad una di loro, dicendo che non dovevano dire una cosa del genere perchè se non fosse per il COVID starebbe in struttura (cosa che aveva già detto mercoledì) e che stare con la telecamera spenta era per lei l'ultimo dei problemi. La ragazza alla quale aveva scritto le chiede perchè stava scrivendo a lei, e C. risponde che avrebbe scritto anche alle altre, allora la ragazza fa un nuovo gruppo whatsapp di cinque persone, dove si scrivono loro. Mi leggono la chat, e la trovo nel complesso una forma di avvicinamento. Si parlano e le due posizioni sono: da una parte Carla che dice che loro non le stanno vicine e che lei ha molti problemi, dall'altra le ragazze che si arrabbiano per questo e dicono che le stanno vicine, elencano come, e che è lei che le respinge. Ad un certo punto Carla scrive: avete ragione, sono io che mi allontano.

Quel gruppo whatsapp è tuttora esistente. Le ragazze mi hanno chiesto di parlare per confrontarsi con me su una difficoltà:

- da una parte vogliono "vedere" Chiara e continuare a stare in rapporto a lei;
- dall'altra Carla con i suoi modi provocatori le fa arrabbiare.

Restituisco, così come avevo fatto nell'incontro in plenaria, che forse con Carla bisognava usare un metro diverso alternativo all'arrabbiarsi. A quel punto ad una ragazza viene in mente che forse invece di arrabbiarsi potevano chiedere a Carla perchè mentisse loro. Mi sembra una proposta interessante.

La telefonata con al sig.ra Vanni, lunedì 9/11.

La sig.ra chiama poichè molto preoccupata a valle dell'incontro di mercoledì, dove ha visto Carla tornare provata e chiudersi ancora di più in sè stessa. Ricostruisco con la sig.ra ciò che è successo e ciò che ho appena scritto. Ci diciamo che l'essersi accorta da parte di Carla che le sue parole hanno un effetto sulla classe sembra prendere una doppia valenza:

- da un lato negativa poichè ha prodotto sentimenti di colpa;
- dall'altro è visto anche dalla sig.ra come un prodotto; anche loro come famiglia dicevano a Carla di rendersi conto dei messaggi che mandava alla classe, e percepivano in C. una freddezza che li preoccupava; è quindi anche un aspetto positivo che Carla si senta maggiormente in contatto con la classe.

Ci poniamo nel corso della telefonata due problemi:

- come aiutare Carla in questo momento difficile facendo il più possibile rete tra noi;
- come aiutare la classe e se ha senso, per tutti, fare un incontro senza Carla. Questa è una domanda molto grande alla quale è difficile dare una risposta rapida, per cui condividiamo che la cosa migliore sia fare rete.

La telefonata termina accordandoci di organizzare un incontro a stretto giro tra i referenti di Carla, un incontro che coinvolga:

- la famiglia;
- la psicologa privata di Carla;
- noi come scuola nelle figure di: coordinatore di classe (prof. Martina), referente DSA e BES della succursale Paladini (prof.ssa Flea), assistente specialistico della classe (dott. Mazzoni).

L'obiettivo dell'incontro è di rispondere alle domande poste precedentemente.

Siamo in attesa che la signora ci faccia contattare dalla psicologa privata, così da accordarci per una data a breve.

P.s. ieri sera, dopo la telefonata con la signora, Carla mi ha contattato su WhatsApp per darmi il suo numero, scusandosi che non l'aveva fatto prima. Ho risposto di stare tranquilla poichè l'accordo era "quando voleva lei", le ho detto che avevo segnato il suo numero e le auguravo buona serata, mi ha risposto ringraziando e augurandomela a sua volta. Ho colto da questo breve scambio positivi segni di apertura da parte della ragazza.

Cordiali saluti;
Andrea Mazzoni

Mi arriva poco dopo la risposta della Sig.ra Vanni per messaggio whatsapp, dal quale copio:

Buongiorno. Ho appena letto tutta la mail che ha inviato e dal dettaglio della ricostruzione di tutto comprendo meglio altre cose rispetto anche a quello che ci siamo detti ieri e ho provato un pochino anche oggi a capire da Carla cosa sta succedendo con la classe, perché ho capito che alcune compagne hanno litigato con lei, accusandola di non crederle più non so per quale motivo, perché deve essere successo qualcosa tra loro e lei non ne vuole parlare, dice che ne parlerà con la sua psicologa oggi. Comunque non sapevo assolutamente niente del fatto che l'aveste contattata ieri sera su WhatsApp e mi meraviglio con piacere perché nei giorni scorsi Carla aveva manifestato di sentirsi troppa pressione da parte di tutti, medici, psicologa, fisioterapista, famiglia, insegnanti, e quindi mi sembra una buona cosa, come anche mi è sembrata una buona cosa che al gruppo nuovo formatosi sabato alla fine abbia dato ragione dicendo che probabilmente è lei che ha un comportamento contraddittorio.... sicuramente sta vivendo un periodo di grande confusione, quindi mi sembra che tutto sommato le cose si stiano evolvendo in maniera positiva e ne sono contenta. Le chiedo di aiutare lei e la classe a riavvicinarsi in modo più leale e sincero, togliendo di mezzo tutto ciò che può dare adito a fraintendimenti. Ho scritto ieri stesso alla psicologa mandandole anche il suo contatto ma non ho ancora ricevuto risposta...tra un'ora Carla ha la sua seduta e quindi vediamo se poi mi farà sapere qualcosa, grazie buona giornata.

Salve signora, mi fa molto piacere questo messaggio, per quanto riguarda i rapporti tra Carla e la classe certamente, sono lì per quello. Credo che anche tra noi, nel rapporto scuola-famiglia, la trasparenza, l'aggiornamento ed il monitoraggio continuo possa essere molto importante in questa situazione dove siamo tutti coinvolti verso un unico obiettivo.
A presto signora, un cordiale saluto e buona giornata

Questa la risposta appena ricevuta dalla psicologa privata di Carla:

*Cara Signora,
sarò lieta per il futuro di comunicare con il collega,
ma credo che, in questo momento, se i problemi di Carla non trovano un ambito privato,
e differenziato dalla vita quotidiana, rischiano di non poter essere adeguatamente curati.*

Che la classe, lo psicologo scolastico, i genitori, la psicoterapeuta operino tutti in aree comuni e in parte coincidenti, rischia non solo di rendere indistinguibili i fenomeni interni da quelli esterni, confondere e depotenziare i diversi luoghi deputati ad assumere la questione, ma anche di amplificare e teatralizzare la portata del problema,

che in questa fase necessita a mio parere di essere contenuto da confini che permettano di cercare di comprenderlo in privato.

Restando a disposizione

un caro saluto

La sig.ra mi dice che loro comunque vogliono incontrarci e capire come proseguire e ci diamo appuntamento tra la famiglia, me, la prof.ssa Flea e il prof. Martina coordinatore di classe per un incontro martedì 17/11.

L'incontro è stato molto utile e bello, sento che abbiamo costruito un gruppo di lavoro con i genitori e che ci stiamo occupando di questa situazione. Decidiamo di attivare un progetto di assistenza specialistica che preveda, come già faccio in altre classi, "l'ora del thè", ovvero un momento stabilito dove la classe divisa in piccoli gruppi si ritrova con me a in videoconferenza a bere un thè e a chiacchierare, potendo parlare tra loro di come stanno vivendo la scuola e i rapporti tra loro.

Mi sento distrutto, ma felice, come dopo una fatica immensa. Sento che è "tanta roba", e infatti non ho saputo far meglio che citare letteralmente e scrivere 5 pagine. Sento che la SPS può aiutarmi in questo vissuto di "tanta roba" e di "fatica felice" che ho espresso, a non assumerlo scontatamente ma a poterlo ripensare.